

Miglioramenti diffusi nell'istruzione e formazione

Il 2016 mostra un diffuso miglioramento nella partecipazione ai processi formativi (formali e non formali) che ha ridotto, almeno in parte, il divario accumulato nei decenni precedenti nei confronti degli altri paesi europei. Al progressivo miglioramento degli indicatori che misurano il livello di istruzione della popolazione si accompagna anche una ripresa della partecipazione alle varie filiere del sistema formativo. Cresce la quota di popolazione che ha conseguito almeno il diploma e continuano a diminuire i giovani che escono precocemente dai percorsi di istruzione e formazione senza una qualifica o un diploma (in costante calo da 8 anni, il tasso degli abbandoni precoci è ormai più basso di quello fissato come obiettivo nazionale per Europa 2020). Gli immatricolati all'università aumentano e migliora anche la quota dei giovani di età compresa tra 30 e 34 anni che portano a compimento almeno un ciclo di istruzione terziaria¹, anche se il livello rimane tra i più bassi dell'Ue. Il *gap* italiano può essere collegato all'assenza di un efficace sistema di istruzione terziaria non accademica capace di recepire le esigenze di quanti vorrebbero conseguire un titolo professionalizzante di alto livello fuori dai tradizionali percorsi universitari.

La partecipazione degli adulti al *lifelong-learning* (popolazione di 25-64 anni impegnata in attività di formazione permanente) cresce di 1 punto percentuale rispetto al 2015, avvicinando l'Italia alla media europea.

Permangono, tuttavia, forti differenze territoriali e di genere, in particolare per quanto riguarda la partecipazione al sistema di istruzione e formazione, gli abbandoni precoci, i tassi di conseguimento di un titolo terziario e il livello delle competenze di base.

Il confronto internazionale

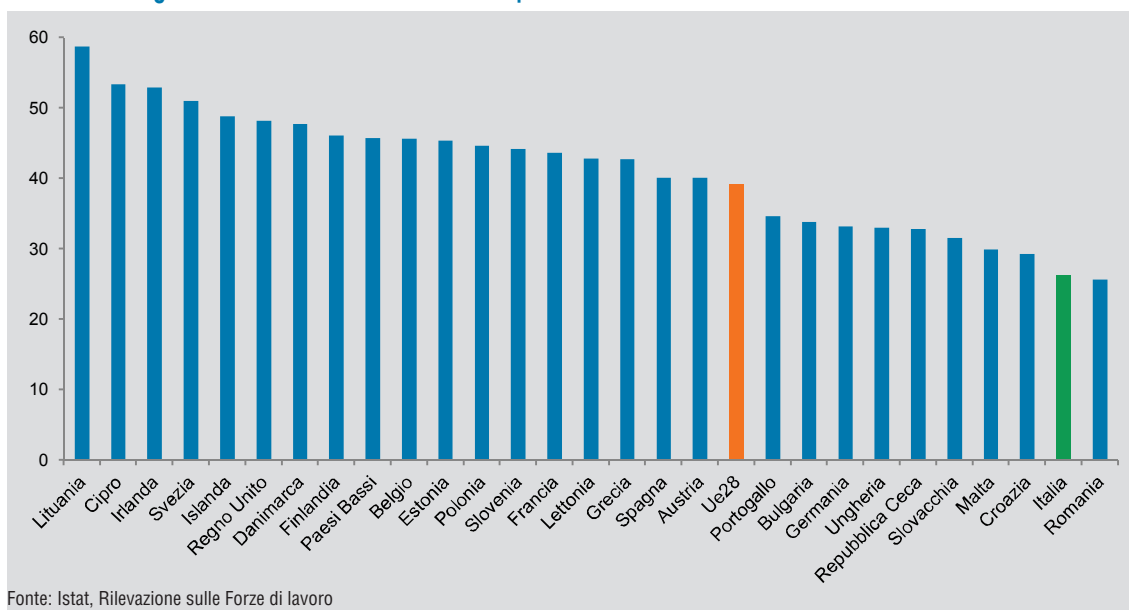
Con riferimento ai *benchmark* di Europa 2020 per l'istruzione e la formazione, tutti gli indicatori italiani registrano miglioramenti. Tuttavia, pur riducendo il differenziale con gli altri paesi Ue, in molti casi l'Italia si mantiene ancora distante dalla media europea.

In particolare, nel 2016 il tasso di abbandono precoce scende al 13,8% (era il 14,7% nel 2015), posizionandosi ben al di sotto dell'obiettivo nazionale fissato per il 2020 (16%). Anche se in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2015 (dal 31,3% al 30%) rimane elevato il tasso di abbandono precoce degli studenti nati all'estero, soprattutto se confrontato con il valore medio europeo (19,7%).

Sempre nel 2016, migliora il tasso di conseguimento di un titolo di livello terziario tra i giovani della fascia 30-34 anni (26,2%) aumentato di circa 1 punto percentuale rispetto al 2015. Viene così raggiunto, per la prima volta, l'obiettivo nazionale previsto in Europa 2020 (26-27%); tuttavia, il livello del tasso rimane di molto inferiore alla media dell'Ue (39,1%) e superiore soltanto al dato della Romania.

¹ Il sistema di istruzione terziaria comprende i corsi universitari, l'Alta formazione artistica e musicale (Afam) e i gli Istituti Tecnici Superiori.

Tasso di conseguimento di un titolo terziario: l'Italia penultima in Ue



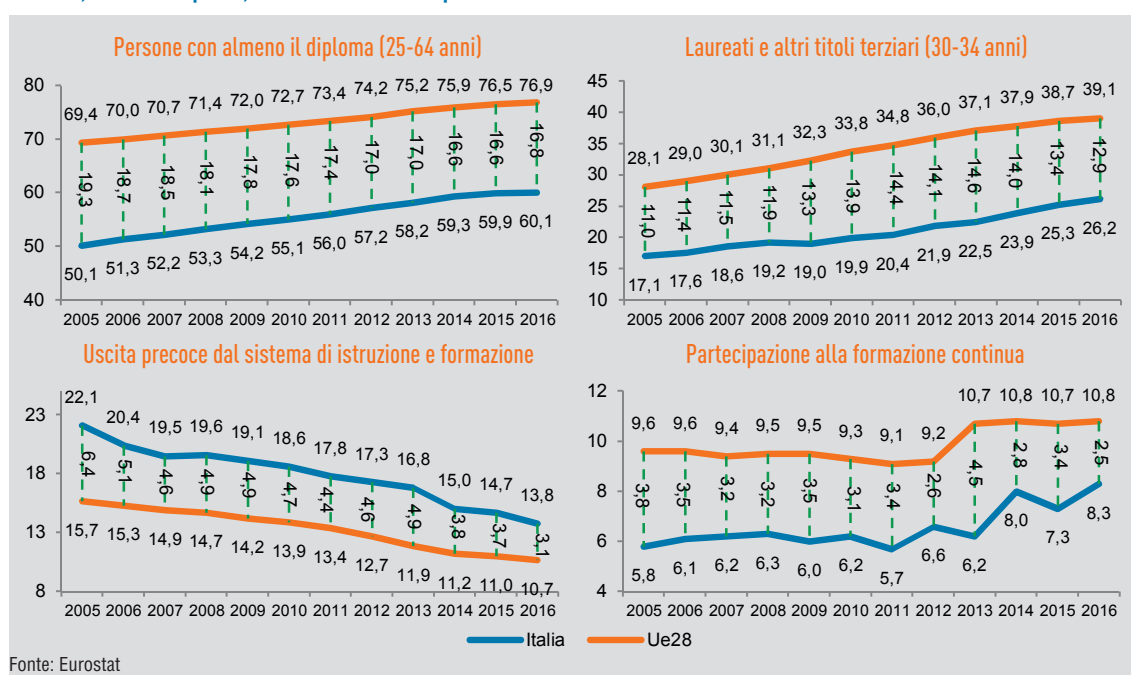
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Figura 1. Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5-8). Anno 2016. Valori percentuali

Nonostante la continua crescita del livello di istruzione della popolazione, l'Italia occupa ancora le ultime posizioni della graduatoria europea con una quota di 25-64enni con almeno il diploma pari al 60,1% contro il valore medio europeo del 76,9%.

Nel 2016, torna a crescere il livello di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (8,3%) 1 punto percentuale in più rispetto all'anno precedente; risulta ancora

Ridotto, almeno in parte, il divario con l'Europa



Fonte: Eurostat

Figura 2. Principali indicatori di istruzione e formazione in Italia e in Ue28. Anni 2005-2016. Valori percentuali e differenze

lontano l'obiettivo di Europa 2020 (15%). Rispetto alla media dei paesi Ue (10,8%) il *gap* si riduce a 2,5 punti percentuali (era di 3,4 punti percentuali nel 2015). In Italia, nei prossimi anni è comunque atteso un impulso alla formazione degli adulti come effetto del "Piano nazionale per l'industria 4.0" che prevede incentivi pubblici per dipendenti e dirigenti che partecipano ad attività di formazione connesse alla digitalizzazione.

Rimane sostanzialmente stabile la quota di italiani in possesso di alte competenze digitali. Nel 2016, sono il 19,5% della popolazione di 16-74 anni, un dato ancora distante da quello registrato negli altri paesi europei (nel 2015 la media era pari al 28%).

I dati del programma di valutazione internazionale degli studenti promosso dall'Ocse (PISA) mostrano che nel 2015 le competenze dei quindicenni italiani nella comprensione dei testi (485 punti) e nelle scienze (481 punti) si collocavano ancora al di sotto della media dei paesi Ocse (pari a 493 punti in entrambe le competenze). Si registra, invece, un sensibile miglioramento nelle capacità degli studenti di formulare, impiegare e interpretare la matematica in vari contesti: per la prima volta gli studenti italiani si collocano nella media Ocse (490 punti).

La situazione nazionale

Nel 2016, la partecipazione alla scuola dell'infanzia si mantiene su livelli molto elevati (92% dei bambini di 4-5 anni) e tutti gli altri indicatori di istruzione e formazione registrano un miglioramento

La quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore risulta di 8,8 punti percentuali più alta rispetto a dieci anni prima. Sulla crescita del livello di istruzione hanno influito sia la tendenza ad una maggiore partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione sia il progressivo calo delle uscite anticipate dal sistema formativo. Nell'anno in esame, infatti, il tasso di abbandono precoce (13,8%) è diminuito rispetto all'anno precedente di

In leggera ripresa la partecipazione culturale

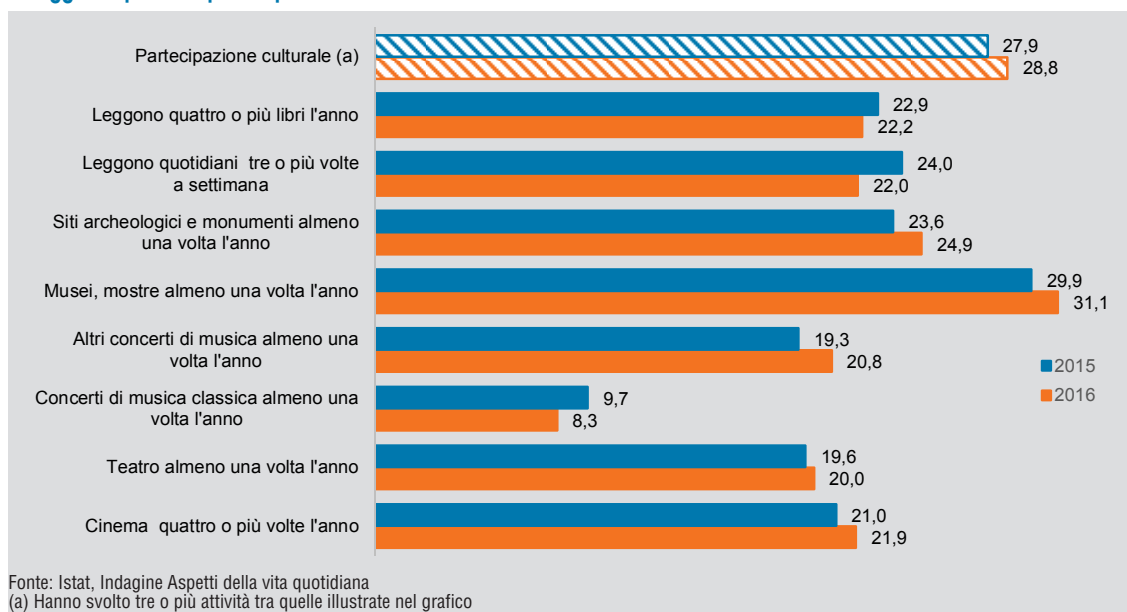


Figura 3. Persone di 6 anni e più per attività culturale svolta. Anni 2015-2016. Per 100 persone di 6 anni e più

0,9 punti percentuali; anche la quota dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) è scesa al 24,3% (era il 25,7% nel 2015).

Nel ciclo di studi terziario, nel 2016, aumenta il numero degli immatricolati all'università (+4,5% rispetto all'anno precedente) mentre si conferma stabile al 50,3% il tasso di passaggio dalla scuola all'università dei giovani diplomati. Cresce, infine, al 26,2% la quota di 30-34enni che conseguono un titolo universitario.

Nel 2016 la quota di persone (6 anni e più) che hanno partecipato ad almeno tre eventi/attività culturali (cinema, teatro, musei, mostre, concerti, ecc.) è aumentata di circa un punto percentuale (28,8%). Crescono le visite a musei, mostre, siti archeologici e monumenti, mentre diminuiscono i lettori di quotidiani e di libri.

Le principali differenze

L'istruzione svolge un ruolo fondamentale per il raggiungimento di una società più equilibrata e inclusiva; tra i suoi obiettivi, oltre la qualità della formazione erogata, c'è anche quello di garantire l'equità intergenerazionale, tra i diversi contesti territoriali, tra i generi e tra cittadini di diversa nazionalità.

Nel 2016 gli indicatori che esprimono la capacità del sistema di sostenere tutti i giovani nel percorso che porta almeno al completamento di un ciclo di studi superiore all'obbligo scolastico, presentano un miglioramento diffuso, se pur non della stessa intensità, sicché permangono e in alcuni casi si accentuano le differenze che caratterizzano i nostri territori.

Il tasso di abbandono precoce degli studi, ad esempio, pur diminuendo in tutte le aree del Paese registra un miglioramento più consistente nelle regioni settentrionali incrementando, così, il differenziale tra il Nord e il Mezzogiorno (7,8 punti percentuali di differenza).

Migliorano gli indicatori in tutte le ripartizioni geografiche

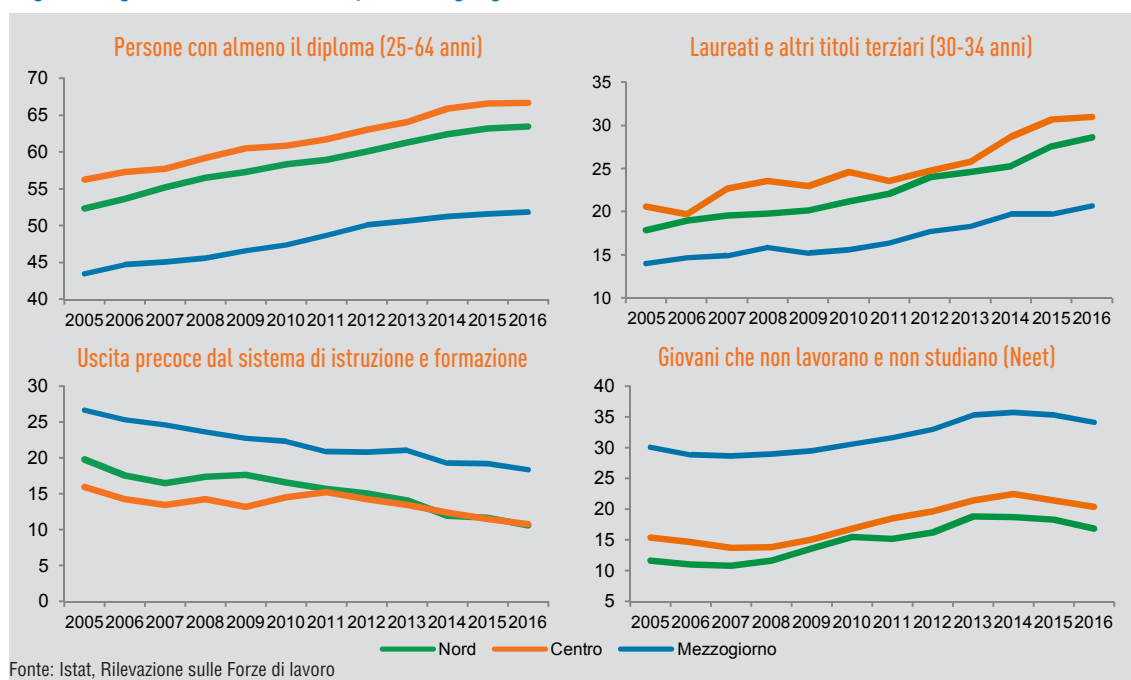


Figura 4. Indicatori di istruzione e formazione per ripartizione geografica. Anni 2005-2016. Valori percentuali

Il fenomeno dell'uscita anticipata dei giovani dal sistema formativo risulta ormai contenuto in diverse regioni, con valori che sono quasi la metà della media nazionale in Umbria (6,7%) e in Veneto (6,9%) mentre presenta intensità ancora elevate in Sicilia (23,5%), in Campania e in Sardegna (entrambe al 18,1%); quest'ultima, però, è la regione in cui, nell'ultimo anno, si è registrata la maggiore riduzione (4,8 punti percentuali) dell'intero territorio nazionale.

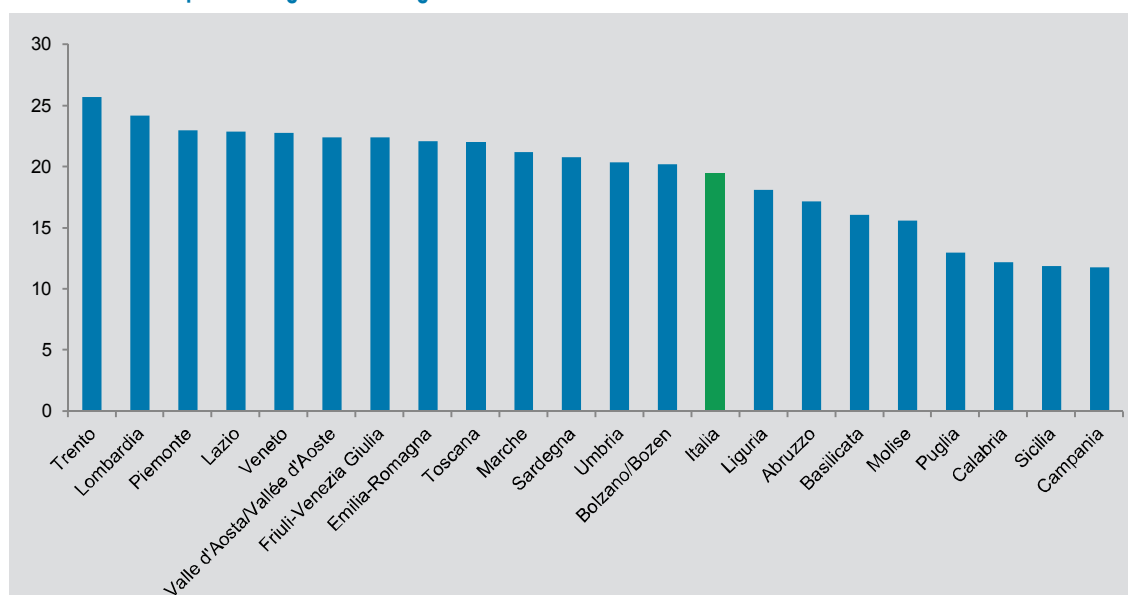
Per quanto riguarda i Neet, fenomeno sul quale incidono sia il sistema educativo sia il mercato del lavoro, nel 2016 si registra una riduzione in quasi tutte le regioni, con la sola eccezione del Molise. La diminuzione maggiore si osserva nelle regioni settentrionali, in particolare in Emilia-Romagna (meno 3,4 punti percentuali) e in Liguria (meno 3 punti percentuali). Nonostante la quota nel Mezzogiorno sia più del doppio rispetto a quella del Nord, i Neet si presentano in diminuzione in quasi tutte le regioni meridionali: i risultati più incoraggianti si registrano in Basilicata (meno 2,3 punti percentuali) e in Abruzzo (meno 2,2 punti percentuali).

I differenziali territoriali aumentano sensibilmente osservando le competenze alfabetiche e quelle numeriche rilevate dall'Invalsi nell'anno scolastico 2016/17 tra gli studenti della seconda classe delle scuole secondarie di II grado.

Nelle abilità numeriche il punteggio dei giovani del Nord è di 12,4 punti superiore alla media nazionale mentre quello dei giovani meridionali è inferiore di oltre 14 punti (in aumento rispetto all'anno precedente quando era di 9,8 punti). Tra il valore più elevato, osservato nella provincia autonoma di Trento, e il valore minimo, osservato in Sardegna, il differenziale è di oltre 55 punti.

Anche nelle competenze alfabetiche emerge un evidente *gap* territoriale, tuttavia i differenziali tra le varie ripartizioni sono più contenuti. Il Nord e il Centro mostrano punteggi superiori alla media (rispettivamente di 7,7 e 1,6 punti) mentre il distacco del Mezzogiorno è pari a -9 punti. Anche in questo ambito, la provincia autonoma di Trento conferma il primato e la Sardegna il valore più basso, con un differenziale di 38 punti.

Più elevata la competenza digitale nelle regioni del Centro-Nord



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Persone di 16-74 anni che hanno competenze elevate per tutti e quattro i domini individuati dal "Digital Competence Framework"

Figura 5. Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale per regione (a). Anno 2016. Valori percentuali

Analogo divario si registra considerando la quota di popolazione con alti livelli di competenze digitali, più elevata tra i residenti nelle regioni del Nord e del Centro (rispettivamente 23% e 22,2%) con un massimo a Trento (25,7%) mentre la quota più bassa si osserva in Campania (11,8%). Il divario digitale tra Centro-Nord e Mezzogiorno si conferma anche osservando gli utilizzatori di internet: navigano con una certa frequenza (almeno una volta a settimana) poco più della metà dei 16-74enni che vivono nel Mezzogiorno contro il 72,3% di chi vive nel Nord e il 70,9% di chi vive nel Centro.

Medesimo gradiente territoriale si riscontra per la partecipazione culturale: la quota di persone che nel 2016 ha svolto almeno 3 attività culturali (cinema, teatro, musei, ecc.) è superiore alla media nazionale nel Nord (33,6%) e nel Centro (31,9%) rispetto al Mezzogiorno (20,6%) dove si evidenziano forti differenze tra le regioni: la Sardegna ha un valore superiore alla media nazionale (il 28,9%) mentre la Calabria fa registrare la percentuale più bassa (15,4%).

Solo osservando i 30-34enni con un titolo di studio di livello terziario si riscontra una diminuzione del divario tra Mezzogiorno e centro Italia, dove si osserva il valore massimo dell'indicatore. Nel 2016, pur rimanendo alto, il differenziale scende da 11 punti percentuali a 10,3; rimane, invece, costante il divario tra il Nord e il Mezzogiorno (7,9 punti percentuali).

Analizzando le differenze di genere, nei principali indicatori di istruzione e formazione le donne mostrano risultati significativamente migliori di quelli degli uomini.

Il divario tra donne e uomini con almeno un diploma è in continuo aumento rispetto agli anni precedenti. A partire dal 2005, infatti, si è manifestato un *gender-gap* a favore delle donne e, a seguito dei continui miglioramenti delle performance scolastiche delle ragazze, nel 2016 la quota femminile (62,2%) è di oltre 4 punti percentuali superiore a quella maschile (58,1%).

Forte il divario di genere a favore delle donne

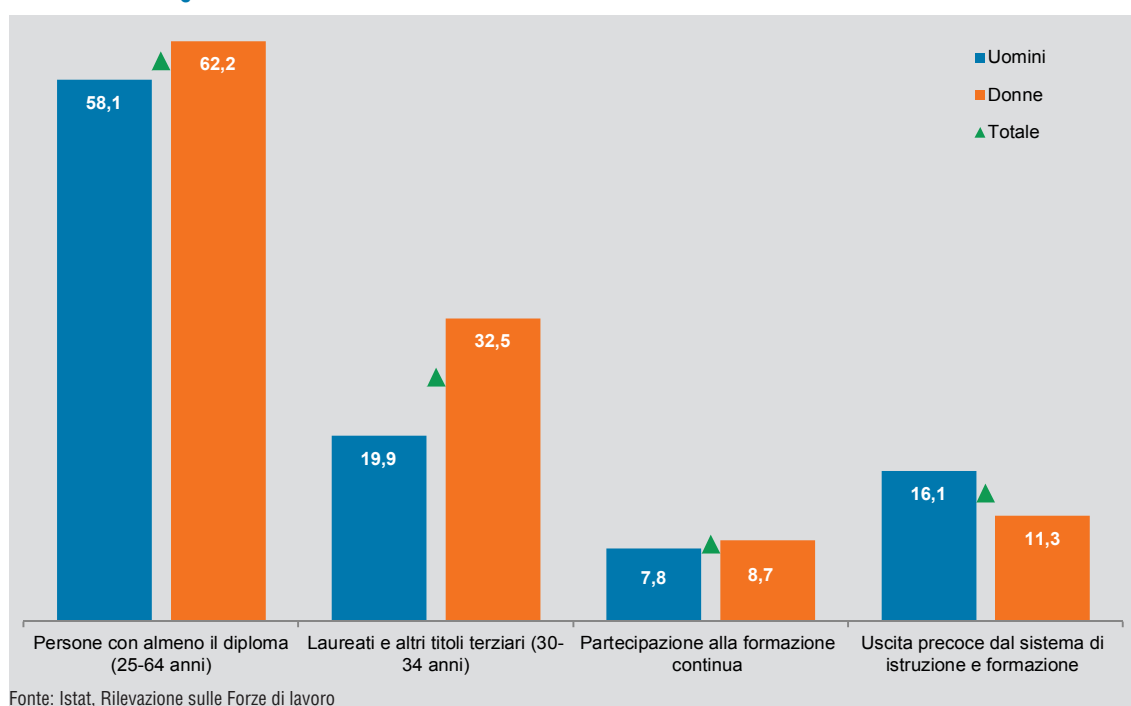


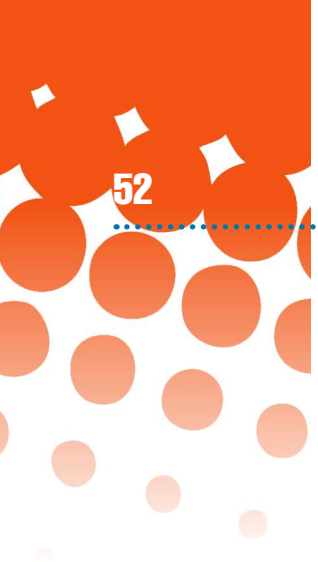
Figura 6. Principali indicatori di istruzione e formazione per sesso. Anno 2016. Per 100 persone con le stesse caratteristiche

Nell'ultimo anno, la quota di donne di 30-34 anni con un titolo universitario è più alta di 12,6 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (il differenziale era di 10,8 punti percentuali nel 2015). Le donne, inoltre, registrano un tasso di abbandono degli studi inferiore a quello degli uomini (rispettivamente 11,3% e 16,1%), un livello di competenza alfabetica migliore e partecipano alle attività di formazione permanente in misura maggiore (8,7% rispetto al 7,8% degli uomini).

Confrontando i livelli di accesso e di utilizzo delle nuove tecnologie si osservano divari sia intergenerazionali sia di genere. Tra i giovani di 20-24 anni, le persone che sono in grado di usare un computer con alti livelli di competenza sono il 36,5%, tale percentuale si riduce all'aumentare dell'età, fino a raggiungere il 2,9% tra le persone di 65-74 anni. In media, le competenze informatiche sono più diffuse tra gli uomini (22%) rispetto alle donne (17%).

Differenze significative si riscontrano, inoltre, tra gli studenti nati in paesi esteri, che incontrano difficoltà sia durante il percorso scolastico sia nel processo di inclusione e integrazione. Per contrastare questo fenomeno sono state intraprese politiche specifiche con l'obiettivo di favorire il processo di integrazione scolastica.

Tra i giovani (18-24 anni) che abbandonano precocemente gli studi e la formazione, il tasso di abbandono risulta particolarmente elevato fra quelli nati all'estero (pari al 30%) rispetto ai nativi italiani (11,8%). Anche confrontando il tasso di conseguimento di un titolo di istruzione terziaria si riscontra un *gap* significativo: nel 2016 i 30-34enni nati in Italia che hanno conseguito almeno un titolo universitario (o equivalente) sono il 29,5%, mentre tra i nati all'estero la percentuale scende al 13,4%, con un differenziale di oltre 16 punti percentuali, rispetto ai 4,6 punti percentuali dell'Europa.



Gli indicatori

- 1. Partecipazione alla scuola dell'infanzia:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 2. Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni):** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 8. Competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 9. Competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 10. Competenze digitali:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello sobrabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 11. Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (c)	Passaggio all'uni- versità (d)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (e)
	2015/2016	2016	2016	2015/2016	2016
Piemonte	93,9	60,9	24,5	52,4	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,2	58,2	25,2	14,5
Liguria	94,1	63,8	23,0	55,2	11,4
Lombardia	90,7	63,2	30,8	54,4	12,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,6	68,2	29,4	9,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>96,6</i>	<i>67,2</i>	<i>23,9</i>	<i>....</i>	<i>11,1</i>
<i>Trento</i>	<i>96,7</i>	<i>69,2</i>	<i>35,0</i>	<i>53,1</i>	<i>7,9</i>
Veneto	93,2	62,4	29,6	50,4	6,9
Friuli-Venezia Giulia	94,8	66,5	22,2	51,5	8,0
Emilia-Romagna	90,5	66,4	29,6	51,5	11,3
Toscana	93,0	63,7	29,2	52,5	11,5
Umbria	93,8	67,9	31,7	53,9	6,7
Marche	94,6	63,6	32,3	54,3	11,0
Lazio	86,7	69,1	31,5	53,1	10,9
Abruzzo	94,4	63,5	26,9	56,7	12,4
Molise	90,7	59,0	32,6	54,4	10,3
Campania	93,5	52,0	19,7	44,0	18,1
Puglia	92,6	48,9	20,3	47,5	16,9
Basilicata	91,3	60,0	27,4	51,5	13,6
Calabria	94,0	53,3	23,8	50,3	15,7
Sicilia	91,4	49,7	18,0	43,7	23,5
Sardegna	95,1	49,7	20,3	48,7	18,1
Nord	92,2	63,5	28,6	52,7	10,6
Centro	90,0	66,7	31,0	53,2	10,8
Mezzogiorno	92,9	51,8	20,7	46,6	18,4
Italia	92,0	60,1	26,2	50,3	13,8

- (a) Per 100 bambini di 4-5 anni;
 (b) Per 100 persone di 25-64 anni;
 (c) Per 100 persone di 30-34 anni;
 (d) Tasso specifico di coorte;
 (e) Per 100 persone di 18-24 anni;
 (f) Per 100 persone di 15-29 anni;
 (g) Punteggio medio;
 (h) Per 100 persone di 16 anni e più;
 (i) Per 100 persone di 6 anni e più.

2. Istruzione e formazione

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (f)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Competenza alfabetica degli studenti (g)	Competenza numerica degli studenti (g)	Competenze digitali (h)	Partecipazione culturale (i)
2016	2016	2016/2017	2016/2017	2016	2016
20,0	8,4	201,5	205,2	23,0	31,7
17,7	7,8	205,5	207,4	22,4	32,7
17,6	9,2	205,2	205,5	18,1	30,6
16,9	9,3	210,9	215,1	24,2	34,1
12,6	11,5	-	-	23,0	40,6
9,5	11,1	200,5	208,7	20,2	44,7
15,9	11,9	215,0	229,1	25,7	36,6
15,6	8,5	211,7	217,8	22,8	31,9
17,8	11,8	208,7	214,2	22,4	38,4
15,7	10,0	202,7	207,7	22,1	34,1
18,0	10,3	200,8	202,8	22,0	30,9
17,7	10,3	203,3	205,2	20,4	29,9
19,2	8,6	201,8	205,6	21,2	29,0
22,5	8,8	201,9	201,8	22,9	33,7
24,7	7,4	199,0	195,8	17,2	23,0
26,3	6,5	196,7	198,0	15,6	22,9
35,3	5,8	198,1	189,3	11,8	19,7
31,2	6,3	192,4	189,6	13,0	19,5
26,4	7,6	197,2	193,2	16,1	23,4
38,2	5,7	180,5	178,8	12,2	15,4
38,1	5,0	186,2	178,8	11,9	20,5
30,5	9,9	177,0	174,0	20,8	28,9
16,9	9,3	207,7	212,4	23,0	33,6
20,4	9,4	201,6	202,9	22,2	31,9
34,2	6,2	191,0	185,4	13,3	20,6
24,3	8,3	200,0	200,0	19,5	28,8